

# LETTERA IN VERSI

## Newsletter di poesia di BombaCarta

n. 32  
Dicembre 2009



Numero dedicato  
a  
**ALESSANDRO RAMBERTI**

# SOMMARIO

Editoriale

Profilo bio-bibliografico

Antologia poetica

Intervista

Antologia critica

---

## Colophon

**LETTERA in VERSI è una newsletter di poesia, contenuta in allegato, a carattere monografico, nata da un'idea di Margherita Faustini e Rosa Elisa Giangoia, che ne cura la realizzazione con Liliana Porro Andriuoli.**

**LETTERA in VERSI viene diffusa unicamente via posta elettronica ed è pubblicata con cadenza trimestrale. E' inviata gratuitamente ad un gruppo di amici, che si spera progressivamente di ampliare grazie a segnalazioni e richieste di persone interessate. Per riceverla o per revocarne l'invio ci si può rivolgere all'indirizzo [rogiano@tin.it](mailto:rogiano@tin.it).**

**La redazione si assume ogni responsabilità in merito al contenuto, nonché per quanto riguarda la riservatezza e la gestione dell'indirizzario.**

**Questo numero è stato redatto da Rosa Elisa Giangoia.**



## EDITORIALE

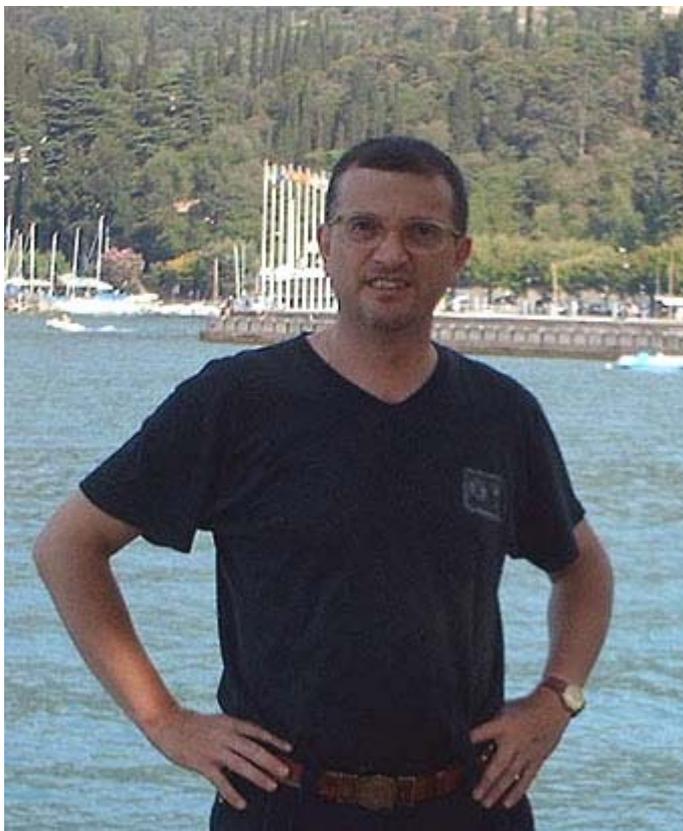
*La poesia è impegno e fatica, in quanto i versi nascono da un'emozione e da un'intuizione, potremmo dire da un brillio della realtà in rapporto al nostro animo che fa scattare qualcosa nella nostra mente, che stimola la nostra fantasia in cortocircuito con le nostre letture, con quel bagaglio di parole e di immagini che abbiamo sepolto, ma sempre vivo, in noi. Questo brillio, però, poi va perseguito, anzi afferrato e mantenuto acceso, con tutta la necessaria cura, perché non si spenga; poi va elaborato per essere definitivamente conquistato e posseduto, va coltivato attraverso le parole che danno corpo e realtà alle immagini. Per essere poeti occorre essere operosi, oltre che attenti. Innanzitutto occorre essere vigili per non lasciarsi sfuggire quel brillio, che talvolta ci sorprende e meraviglia, ma che rischia di dissolversi rapidamente. Percepito questo brillio, occorre anche una grande attenzione per riuscire a guardare più in profondità per scoprire da dove quel brillio è scaturito, per riuscire a osservare e penetrare fino ad avere una percezione più acuta di quanto ci circonda, in cui saper cogliere le promesse di compiutezza e di bellezza presenti anche nell'opacità, nell'oscurità e persino nel fango.*

*I poeti conoscono la fatica del loro impegno, ma anche i lettori devono esserne consapevoli, devono saper guardare la poesia per distinguere la superficialità dall'impegno, la banalità dalla creatività. "Impegno" è un termine che ha pesantemente attraversato una stagione abbastanza recente della letteratura, fino a venirne fuori usurato e quindi essere abbandonato. Oggi è il momento di riallacciare i rapporti tra la letteratura e questo termine, per individuare legami nuovi, in questo tempo di caduta delle ideologie, per recuperare, di questo termine, tutto il valore in relazione allo scrivere stesso, come metodo e consapevolezza da parte dell'autore del suo lavoro letterario, che deve impegnarsi a rivelare l'uomo a se stesso, a dargli il vero senso del suo essere e del suo esistere.*

*Rosa Elisa Giangoia*

## PROFILO BIO-BIBLIOGRAFICO

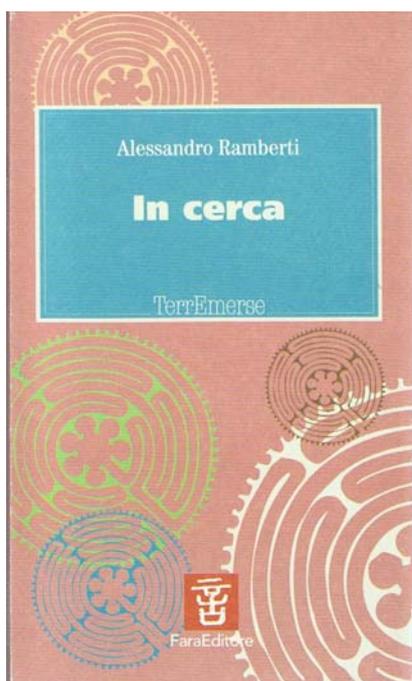
**Alessandro Ramberti è nato a Santarcangelo di Romagna** nel 1960, si è laureato in Lingue Orientali a Venezia, successivamente ha vinto una borsa



annuale (1984-85) presso l'Università Fudan di Shanghai, poi una borsa biennale che gli ha permesso di conseguire (1988) il master in Linguistica teorica presso l'Università di Los Angeles in California. Nel 1993 ha conseguito il dottorato in Linguistica presso l'Università Roma Tre. Da allora lavora nell'ambito dell'editoria.

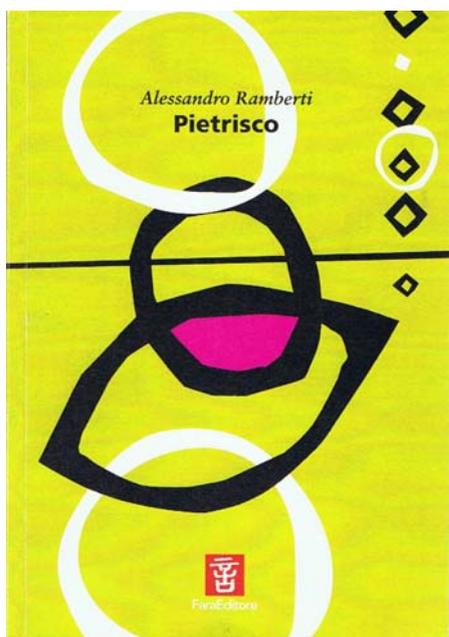
Ha vinto il premio l'“Astrolabio” con *Racconti su un chicco di riso* (Tacchi Editore, Pisa, 1991), il secondo premio al concorso “Città di Mestre” 2005 con la poesia *Già c'è*, la I edizione del concorso “Versificando”

2005 (Giulio Perrone Editore, Roma) con la poesia *Tracce indistruttibili*, il premio “Ad un passo dalla poesia” 2005 (Tollo, CH) con la poesia *Dietro le spalle*.

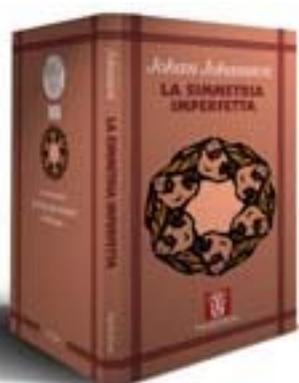


**Nel 2004 ha pubblicato la raccolta di liriche *In cerca* (Fara Editore)** con cui ha vinto il premio “Alfonso Gatto” 2005 per l'opera prima (Salerno), il premio “Città di Solfora” 2006, il premio “Voce dal Ponte” 2006 (Monopoli, BA) e il premio speciale “Città degli Acaja” 2006 (Fossano, CN).

Nel 2005 ha pubblicato la *plaque* *Tela di bordo*, in appendice al volume *Piccolo canzoniere di città – Da luoghi intravisti* (Fara Editore), con cui ha vinto la V edizione del concorso POESI@ E RETE 2006 (Trapani-Palermo) e la VI edizione del Premio biennale di poesia *Cluvium* 2006. Nel 2005 in *Una postfazione “in versi”* alla silloge di Paola Castagna *Figli – Come cotone al vento* (Fara Editore) ha pubblicato quattro poesie.

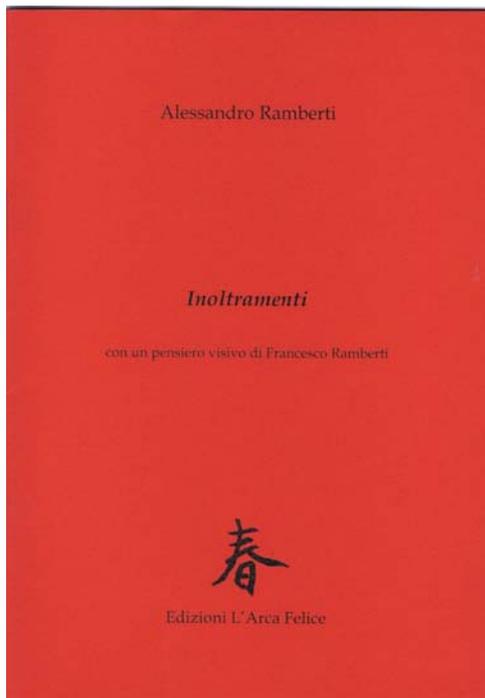


**Nel 2006 ha pubblicato la silloge *Pietrisco* (Fara Editore).**



**Con lo pseudonimo di Johan Thor Johansson ha pubblicato *La simmetria imperfetta* (Fara Editore 1996).**

E' tra i vincitori della rassegna "In cammino con Gesù" 2007, per la poesia *Tavola mistica*. Nel 2008 ha vinto il II premio al concorso "Guerriero di Capestrano", sezione poesia inedita. Cinque sue liriche sono pubblicate nel volumetto delle *Opere vincenti* dell'XI Concorso di Scrittura amorosa (Kolibrìs, Bologna 2009).



**Nel gennaio dello stesso anno pubblica la *plaquette Inoltramenti*, con un pensiero visivo di Francesco Ramberti (Edizioni L'Arca Felice, Salerno) e a luglio, in poche copie, l'artistica *plaquette Nell'orto degli ulivi*, con immagini di Franz Ramberti (Gattili, Cologno Monzese).**



Torna al [SOMMARIO](#)

# ANTOLOGIA POETICA

## INDICE POESIE

da **IN CERCA**

*Alea*

*L'ansia nascosta del respiro*

*Scansioni parallele con la "e"*

*S. Antimo*

*1 Corinti 13*

*1985 (un altro allora)*

*Tabor*

*Segmenti di viaggio*

*Diario*

*Agenda*

*Appunti*

*Gabriele*

*Le tue parole affondino*

*Aggancio temporaneo*

*Istantanee*

da **FIGLI - COME COTONE AL VENTO**

*Eterne risorse*

da **TELA DI BORDO**

*Una triplice qwestjone*

*Corso d'inverno*

*Mar Morto*

*Vixere*

*Costa d'Avorjo*

*Indovinello antico*

da **PIETRISCO**

*Ho poco*

*Teatro*

*La natura delle cose*

*Finisterre*

*L'ideogramma*

*Sulle orme*

*Pragmatica*

*Preghiera*

*Versione del Salmo 137*

*segue*

da **SCRITTURA AMOROSA 2009**

*Jochànan al suo Rabbi*

*Un tu sorella*

*Lectio*

*Da Inoltramenti*

*Echàd (Uno)*

*Urna viva*

**NELL'ORTO DEGLI ULIVI**

da **IN CERCA**

**ALEA**

Come dado rotolante col destino  
ho lasciato poche tracce del passaggio.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

**L'ANSIA NASCOSTA DEL RESPIRO**

Ci emoziona il risentire  
con un trasporto diverso  
i movimenti andati  
del nostro pensiero  
o quelli piacevoli e dolenti  
della carne.

La vita è un fine  
che non si può risolvere

– un temporeggiare  
l'ansia nascosta del respiro.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

### *SCANSIONI PARALLELE CON LA "E"*

Guarda

        basta parlare  
                e ci si trova qui  
il racconto sospende  
la memoria aderisce  
a percorsi nuovi  
segue il ritmo della storia  
con i suoi tempi  
con le sue emozioni e pause  
mentre fuori accadono altre cose  
                e scorre un altro adesso  
che è magari inverno  
                e dice di un agosto  
in cui vengon giù le stelle.

Tu ascolti           e pensi che ti fa bene  
come vivere già e ancora  
padrone degli avverbi  
da cui ti fai plasmare  
così che le stagioni  
diventano minuti  
                e la parola secolo  
dura un secondo  
(ti ho ormai portato al punto  
che è il bello del linguaggio).

[Torna all'INDICE POESIE](#)

### *S. ANTIMO*

La luce insinua le bifore e dal rosone



Vivo questa scena transitoria  
nell'ibrido territorio macanese  
ritornando a casa da Shanghai  
(dieci mesi lontana)  
guardo la facciata di San Paolo  
unico resto su in cima ai gradini  
di una incompiuta impresa.  
Ricordo il calore da sauna  
i personaggi nell'afa scialba  
in una prospettiva singolare...  
a Coloane (l'isola dei martiri nipponici)  
incontro un missionario piemontese  
che pare ad aspettarmi lì da sempre.

Imprimo ciò che vedo:  
il gusto della zuppa  
in quel posto fuori mano  
presso il mare che distingue  
le isole smeraldo del Nan Hai.  
Se ci ritornerò sarà diverso:  
pur anche mantenendosi  
la stessa dissoluzione estiva  
non potrà più avvolgermi  
con lo stesso allora

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## *TABOR*

Sediamoci, ascoltiamo il lato interno  
del corpo, contempliamolo così,  
senza fretta, attenti alle sue risposte:  
è lì, proprio lì dentro il vero germe

della nostra esistenza che desidera  
vedere il suo Signore faccia a faccia.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### *SEGMENTI DI VIAGGIO*

Mi sono sentito addosso l'alito  
e la mente trattenere le membra  
che avrebbero voluto rilassarsi.  
Sapevo che dovevo continuare.  
Da un altipiano le cose risultano  
meno toccanti: è un'illusione credere  
di impostarle nelle buche di altri,  
ma acquistano in leggerezza e il viso  
si apre con fiducia a chi conosce  
appena. I sensi di colpa si sgretolano,  
sviene la soddisfazione sottile  
e istantanea di chi non è umile.  
Siamo oltre l'orgoglio che l'uomo  
vorrebbe per assurdo limitare  
solo a quel poco che crede di essere.  
Sono qui  
stanco di chiedere  
e pronto all'ascolto.  
Ho camminato per sbagli,  
ma questa frammentazione  
spero componga un trekking.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### *DIARIO*

Pensate ad un ventenne solitario  
Per le strade di una grande città:  
una formica schiacciata in ogni  
momento, una individualità  
in transizione con ancora tante

mete da definire e molte tappe  
da raggiungere – debole girovago  
con poche sicurezze ma una grande  
flessibilità nel mettersi in gioco.  
Stanco di arrancare per farsi largo  
ha raggiunto i quarantenni con una  
serie di abbozzi ma ciononostante  
capace di fantasticare...fate  
un po' voi di cammino con lui  
e i passi affiancati diventeranno  
un senso.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

### *AGENDA*

Ci sono momenti  
Che spostano date.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

### *APPUNTI*

È giunta l'ora di tumulare  
le nostre associazioni:  
c'è solo una Presenza  
che ci salva.

È più facile vedere  
la Tua mano che ci saggia,  
quella che protegge si confonde  
con le nostre povere spanne  
per misurare il mondo  
come orbi.

Ho bisogno di un esserci  
che non sia mio  
né semplicemente nostro:

desideriamo tutti  
oltre il nostro-amare.  
Vorrei abbracciarti come San Bernardo  
in quest'arco di tempo così teso  
in cerca del bersaglio.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### *GABRIELE*

Hai accolto il futuro  
che esisteva da sempre  
per dare una speranza al mondo

così hai diffuso il tuo corpo  
oltre gli orizzonti del tempo  
in cui si sfibra l'Amore

lasciandoci le fiamme dello Spirito  
e l'infinito gesto dell'abbraccio.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### *LE TUE PAROLE AFFONDINO*

Le tue parole affondino  
e il manto dell'Altissimo  
mi rivesta:  
io sono Sua.  
In me non c'è che un luogo umile  
un breve tacere  
per far nascere il messia  
di un lieto annuncio.

Sono soffi affilati come la soglia  
della seconda vita.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## *AGGANCIO TEMPORANEO*

Sei scivolata via  
lasciando questa carne  
circondata da una stanza  
solitaria:- Amica, non andare senza il peso  
che ha formato i tuoi ricordi!  
Se vaghi oltre queste pareti  
chi potrà riconoscerti  
priva di sangue  
trasparente come il vento  
che non sa dove gira?  
Non sono per te ancora  
nel moto ondoso del tempo  
nutrita dal cordone  
dello spirito invisibile  
a cui ami affidare  
i pensieri più profondi  
oltre la mente?  
Ti desidera la tua parte più concreta  
e il cervello fa palpitare il cuore  
chiedendosi in che direzione  
volgersi. Ascoltalo,  
leniscigli un po' i dubbi.  
Quando saranno sotto gli arti  
(e volatili i pensieri  
forse t'inseguiranno)  
non potrò più chiamarti.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## *ISTANTANEE*

Ho fatto incontri  
nel mio vagare incerto:  
inquadrature.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## da FIGLI - COME COTONE AL VENTO

### *ETERNE RISORSE*

Sei sempre più stabile  
nelle ossa portanti dello spirito  
i muscoli ora non contano  
neanche la materia molle

del cranio ha importanza

è una matrice di memoria  
che ormai non serve più  
nel presente cristiano  
si vive con un corpo trasfigurato  
riconoscibile per quanto di amore  
diffuso da una grazia  
che si è fatta sorella.

Mistero, mistero, mistero  
ma bello come un volto espressivo  
difficile come una croce radiosa  
a cui ci si aggioga per sequela  
con la buona umiltà che dà senso  
al nostro cammino *immotato*.

Tu solo hai parole di vita  
le altre ristagnano qui  
in questa clessidra biologica  
che anela all'eterno – irripetibile  
ed unica – come tu stesso sul Golgota.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

da TELA DI BORDO

*UNA TRIPLICE QWESTJONE*

Quanta morte è trascorsa  
nel sangue dej nostri antenati?

È questo fluido mortale  
A farci trascorrere i giorni?

Come rispondere alla prima domanda  
avendo formulato la seconda?

Torna all'[INDICE POESIE](#)

*CORSO D'INVERNO*

È tutto qwi il mio andare  
appoggiato alla scarpata del fiume  
con l'acqwa un pelo torbida  
e il letto finalmente umido  
una giornata dicembrina con il sole  
e senza vento. Potrei essere in Cina  
sulle rive del Gran Lago di Wuxi  
l'arja distratta dalla foskia  
la luce meridiana ancora obliqwa  
i canneti color paglja  
il fango sassoso del greto  
(il mio si è appiccicato alla pelle  
con la rabbia sommessa  
di un piccolo cwore  
– sembrano così rari quelli grandi –  
ke pwo dilatato solo da un dio).  
Invece sono qwi sul greto di una ripa  
poco lontana dalla mia veckja casa  
con la stagione gja matura della strada.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## *MAR MORTO*

Cascami dentro, tempo,  
interamente  
ti porterò con me per tutto il tuo durare  
ma non ridurmi in sale...  
Gwado la depressjone con la vista  
ma la valle è lontanissima e offuscata.  
peccato non è se ci caskjamo  
ma se ne abbiamo nostalgia  
ed immergiamo i nostri giorni interi  
nell'illusjone monodica dell'io.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## *VIXERE*

Relazioni ke accennano  
addentellate aj seni delle vixere  
aj reni e all'intestino ke eliminano  
le scorje e ne filtrano gli eccessi.  
così di questo opuscolo il tuo sguardo  
recepirà la trasparenza ke nidifica.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

## *COSTA D'AVORJO*

Pwo dare sogni vivide  
la profilassi antimalarica  
scwotendo un po' del nostro lato bujo.  
A Sakassou le repentine albe  
sullo stradone vwoto  
con le mamme affaccendate in tutto  
le venditrici di frittelle  
i banki essenziali del mercato  
il cjelo di nubi eqwatorjali  
le palme, i fromagers altissimi

i ragazzi desiderosi di Occidente  
ed ora là divisi  
fra costa e centronord.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

### *INDOVINELLO ANTICO*

Fermo! Mi arresto anke oggi  
sul nero seme ke leggi  
non ci sta pju ke questo precario stop  
al darsi inconvanamente alla routine.

Soffrire, morire, non capire  
se c'è un problema  
da mettersi davanti  
con le carenze dej bit  
la parte soffice dell'womo  
desidera pju vere morbidezze  
e quella dura si deteriora  
come il sangwe carente di piastrine.

Così esemplificata la rete  
la labile virtù di una scrittura  
smaskerata (impersonale).

[Torna all'INDICE POESIE](#)

da PIETRISCO

### *HO POCO*

Ho poco sapere da esprimerti  
e se ti parlo è per dar vita in te a me stesso  
con una intimità che non richiede  
le escursioni della pelle. Perché  
se già conosci il mio pensiero

continuo a scriverne?

Mi è nebuloso il tuo: se non lo riproduco  
dandogli il timbro della mia voce imperfetta...

Tu vigila con affetto alle mie spalle,  
deponimi le mani sulla testa  
ordina allo spirito di sprofondare nei polmoni  
con quel sapore che dà lievito  
alle cellule dell'anima,  
colpisci le velari,  
proietta le dentali,  
annichilisci le sibilanti,  
sacrifica le liquide  
annoda le nasali  
e attacca al mio palato questa lingua,  
se si compiace dei confini in cui è calata.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

## *TEATRO*

Ho il ginocchio appoggiato allo schienale  
della poltroncina # 1 e aspetto  
che sul palco accadano i versi  
dei poeti-attori...  
vorrei parlare al mondo fuori  
ma modulo di spine il filo  
del discorso...escono  
a recitare i loro passi  
alcuni sono belli altri parafrasi  
e lo spettacolo  
è un suono in cui tendo  
a immergere il mio.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

## *LA NATURA DELLE COSE*

Non è poi così difficile

Calarsi nel complesso!

(Non basta misurarlo,  
prendendo le distanze?)

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### *FINISTERRE*

Un corpo di mille falene  
ha rosicchiato la mappa,  
depistato i ventricoli,  
disorientato i segnali  
che il vento cospira nel fumo – c'è Noia  
in fondo alla Ria  
deposta da correnti oceaniche  
spiaggia premio alle palme  
che han sopportato il cammino questuanate  
solo ieri siamo giunti a Santiago –  
del pellegrino: le nostre conchiglie scanalate  
non sono capaci di spirito  
ma in fondo ne basta pochissimo,  
un granello di senape.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### *L'IDEOGRAMMA*

Il mio lavoro  
inizia scorrendo manoscritti  
finendo in qualche caso  
in un parallelepipedo  
di cui due lati grandi ed uno piccolo  
sono copertinati  
e gli altri liberi per la compulsazione.  
Dentro ci stanno le parole  
possibilmente esatte ed incisive  
di un nome che appare sopra il titolo

- più in basso c'è il mio marchio  
un carattere cinese arcaico  
che si pronuncia "yan":  
e vuol dire sé stesso,  
cioè ideogramma, parola scritta...  
Edito con una griffe di origine  
orientale e di forma millenaria:  
il quadrato di una bocca con sopra  
i tratti del pennello, le tacche  
incise per fissare anche su ossa (un tempo)  
i segni di un destino.  
Se apri questo libro al frontespizio  
tu lo vedrai ben fermo,  
senza il veloce allegro  
dell'alfabeto dietro ai suoni  
che poi magari cambiano  
nel giro di qualche secolo.  
Chissà con quale accento  
Francesco parlava provenzale  
o Dante pronunciava il suo latino  
e che napoletano avrà ascoltato Boccaccio?  
La nostra è una lingua memorabile  
da usare con l'amore che rinnova:  
non sono tutti pubblicabili gli scritti  
c'è un'umiltà nel cancellare,  
una capacità d'ascolto (non hanno  
altri scritto queste cose? Quante banalità  
zavorrano quello che dico?...  
domande di un artigiano che cerca  
di evitare l'inutile già detto:  
quindi concludo e passo  
al rapporto con gli autori).  
C'è chi si irrigidisce  
chi invece accetta tagli e critiche

chi tende ad essere disteso  
chi quasi sulla punta di un piede  
inchiostro con cautela la sua pagina.  
scrivere è un atto etico al quadrato:  
implica rispetto e verità – in tutti  
la troviamo con una declinazione personale  
e l'autore onesto  
sente la responsabilità delle storture globali  
(narrare storie è aprire mondi,  
fornire modi in cui leggere la nostra;  
ritmare poesie è un accompagnamento  
un condividere il rischio della relazione  
riconoscente l'io nel tu  
pronomi con scadenza singolare...  
è tutto qui  
- poi c'è solo spazio per la fede, ora  
per la speranza che cresce  
nel plurale. Siamo nomi che hanno fuso  
le sinapsi...reciprocamente.  
Ma ritornando al titolo  
congedo questa piccola impresa  
ideogrammatica.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### *SULLE ORME*

Non servono molti discorsi.  
Tu solo hai quelli che bastano  
a rendere eterna la storia, perché  
trasformano il giorno e danno fiducia.

Ci accompagni lungo il campo ricolmo,  
ma quando ce ne accorgiamo?

È forse eccessiva la bellezza

del cammino? Siamo distratti  
dai nostri fragili piedi che sai irrobustire  
oltre ogni speranza:

appoggiati ogni tanto al mio braccio  
per farmi seguire i tuoi passi (magari  
scoprendoTi in mani inattese)  
ed a sfibrarsi saranno i pensieri sordi  
sotto i calchi delle riflessioni generiche  
confiniate al lato interno del piacere.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

### *PRAGMATICA*

Ho un vocabolario in cui leggi  
raramente cose strane  
per quelle che contano basta  
combinarne poche centinaia  
(che poi quando parliamo  
sono anche meno).

[Torna all'INDICE POESIE](#)

### *PREGHIERA*

Dimmi chi sei, ti prego,  
dimmelo con coraggio e con dolcezza:  
ti ascolterò come un discepolo il maestro  
e poi sarò per te io stesso.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

### *VERSIONE DEL SALMO 137*

Sui canali di Babilonia  
lì ci eravamo seduti a piangere  
ricordando Sion.  
Sui pioppi del centro

avevamo appeso le nostre cetre:  
perché lì ci aveva chiesto  
– chi ci aveva preso – parole di canto e  
– chi ci opprimeva – allegria.  
“Cantateci un canto di Sion!”  
Come avremmo potuto cantare i canti del Signore  
su terra di gente straniera?

Se ti scordo, Gerusalemme, mi si scordi la destra!  
Mi si attacchi la lingua al palato, se non ti ricordo,  
se in cima alla mia allegria non metto Gerusalemme!

Ricordi, Signore, quando a Gerusalemme gli Edomiti  
dicevano: “Distruggetela, distruggetela fino alle fondamenta!”?

Figli di Babilonia, la devastata, beato chi ti ripaga  
con la stessa moneta che hai usato con noi!  
Beato chi prende e sfracella i tuoi piccoli  
contro la roccia!

[Torna all'INDICE POESIE](#)

da SCRITTURA AMOROSA 2009

### *JOCHÀNAN AL SUO RABBI*

Hai creato aspettative eterne  
mettendo in stallo  
il Separatore –  
lasci le nostre gambe libere  
di fare strada a nuove direzioni  
del nostro cuore incerto  
(se può creare attese deludenti  
è pure fonte di esultanza).

Mi sono appoggiato al tuo costato

che fa incontrare i cieli e l'uomo...  
il braccio corto della croce  
è il segmento di ogni vita  
inchiodata dove il tempo trova spazio  
là ci hai sorretti tutti  
gridando come un figlio abbandonato  
hai partorito la tua Chiesa  
alla gloria che non passa:  
abbiamo bisogno della voce  
materna di un Verbo  
“amare” coniugato universalmente.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

### *UN TU SORELLA*

Se carico il tu dei miei problemi  
dei uno specchio su cui appoggio  
il fiato dei pensieri,  
una lastra su cui posson scivolare  
come gocce di condensa.

È meglio un tu sorella  
una prossimità accogliente  
una corrispondenza di intenti  
quando parlo  
non lasciare che si strozzi  
il repertorio che hai vissuto  
quello che dice chi sei...  
abbiamo questa lingua  
eredità preziosa  
maneggiala con cura.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

### *LECTIO*

Punti azimutali

le Scritture  
sono onde  
che riverberano il senso  
l'evoluzione  
di un codice  
vivente.  
I giochi della mente riflettono  
l'innato desiderio di comprendere  
il turbinio latente dello spirito.

Torna all'[INDICE POESIE](#)

da INOLTRAMENTI

### *ECHÀD (UNO)*

*Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura  
di guardare verso Dio. (Es 3,6)*

Si sta sicuri sulla roccia  
sembra  
posata sulla sabbia delle mete  
ma lo so  
basta un traguardo non raggiunto  
e viene divorata dall'informe  
e sparsa si tumori la mia carne.

Allora chiedo tutto  
affido ogni mia fibra  
al viso infuocato  
al tuono sospirato come un alito  
lascio che si cullino i problemi  
e spero oltre misura  
ma ragionevolmente  
perché noi siamo  
la cifra del tesoro

di cui ci fai custodi nel cammino  
ardente di sconfitte che redimi.  
Balbetto  
ogni volta che posso  
noi qui  
tu dove è sempre  
il nucleo amante  
di ogni relazione.

*In memoria di mio padre Roberto*

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### *URNA VIVA*

Il pensiero non comprende il desiderio  
lo sguardo non cattura ciò che vede  
la speranza può pretendere il futuro...

Questo vaso crepato attende  
sarà riempito  
dalle sue brecce  
uscirà ciò che non sa contenere  
quanto viene da oltre  
la sua argilla fuori uso  
potrà diffondersi altrove.

*A te che leggi ed accompagni  
al mio il tuo pensiero.*

Torna all'[INDICE POESIE](#)

### da NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Il futuro si ripiega  
non c'è orizzonte  
la condizione umana è una  
tenda che si affloscia

lacerata. Il vento la scuote e se ne va  
coprendola di sabbia.

Non rispondi, non parli  
eppure chiedi  
dispiegando il manto della storia  
su queste nostre anime incarnate  
che grazie al loro corpo sono uniche.

Conosci questo dolore, Abbà,  
che consuma le ossa  
stritola il cuore  
annega il respiro,  
Tu – che non sei incorporato  
se non in me e attraverso me in ciascuno –  
di senti i nostri limiti incrociati  
come tronchi del patibolo?  
Puoi provare a calarti in questa mia disperazione  
Tu che sai da sempre l'andare delle cose?

La libertà dell'uomo richiede un così grande sacrificio?  
Non ho certezze solo spalanco il petto alla tua grazia  
che mi ha portato fin qui: io patirò per Te  
e per tutti sconvolgerò i confini della morte.

*giugno/luglio 2009*

Torna all'[INDICE POESIE](#)

Torna al [SOMMARIO](#)

## INTERVISTA

*(a cura di Rosa Elisa Giangoia)*

La tua formazione intellettuale è stata nell'ambito degli studi orientali e della linguistica generale. Perché, appena completati questi tuoi studi, hai abbandonato questo campo di ricerca e ti sei dedicato all'editoria e alla scrittura creativa?

*Veramente ho tentato qualche concorso per restare legato all'università, ma non ci sono riuscito. Lavorando già presso lo studio grafico Kaleidon (fondato da Valter Toni e mio fratello) in ambito editoriale e avendo io collaborato come traduttore, correttore di bozze e copy, si è pensato con mio fratello di creare una nostra etichetta editoriale e di navigare l'infido ma affascinante mare della piccola produzione di libri.*

Questa tua casa editrice si chiama Fara e ha come logo un ideogramma: cosa significano queste due cose e perché le hai scelte?

*Fara è un acrostico che contiene le iniziali dei miei genitori (Armanda e Roberto) quella di mio fratello Francesco e la mia. L'ideogramma cinese significa "lingua" (scritta) e quindi anche cultura (mi sono laureato con una tesi di linguistica su alcune costruzioni enfatiche del cinese moderno). La parola "fara" è presente in diversi toponimi, è di origine longobarda (il mio cognome è di origine nordica) e indica un villaggio fortificato: il mio interesse per le lingue, l'intercultura credo risulti abbastanza evidente.*

Quali sono le aree di interesse della tua attività editoriale?

*Oltre all'appena citato settore interculturale, che ha caratterizzato specialmente nei primi anni la mia attività editoriale, senz'altro c'è il desiderio di scoprire nuove voci valide e mature sia in poesia che nella narrativa breve. Sempre presente anche una particolare attenzione per testi di spiritualità, etica e confronto sulle domande fondamentali dell'uomo (non necessariamente saggi, ma anche opere creative o a cavallo dei generi tradizionali).*

Quali pubblicazioni, finora, ti hanno dato maggiori soddisfazioni?

*Ultimamente i testi di Guido Passini, malato di fibrosi cistica, che ha curato Senza fiato e di cui ho appena pubblicato Io, Lei e la Romagna: poesie intense, dialoganti e stimolanti a un vivere più fraterno e solidale. Molto bene si stanno muovendo anche i poeti antologizzati in Pro/Testo che verrà presentato anche all'estero. Credo siano significative le varie antologie poetiche che dalla Coda della Galassia alla Borsa del viandante tracciano uno spaccata interessante della poesia di oggi, così come fanno, anche sul versante letterario, le pubblicazioni legate ai nostri concorsi, come l'ultima nata, Legenda.*

Come hanno influito le tue specifiche competenze culturali di linguistica sulla tua ispirazione poetica? In particolare, esserti dedicato a studi di linguistica, ritieni abbia influenza sull'elaborazione formale dei tuoi testi?

*Credo senz'altro di sì: nella mia scrittura sono, ad esempio, importanti i giochi sintattici dove alcune parole in posizione chiave possono svolgere più funzioni grammaticali, e un dettato lessicale fondamentalmente semplice (piuttosto rare le parole "difficili" o quelle tecniche)... diciamo che per me è più importante la comunicazione di un'immagine, di una considerazione (magari interpretabile a più livelli) che la ricerca di una parola singola.*

Si è detto che la poesia del Novecento fosse vistosamente percorsa da un interrogarsi su Dio. La tua poesia, invece, esprime un forte senso religioso, o, come ha detto Matteo Fantuzzi, la "totale necessità" del religioso. Pensi che la fase dell'interrogarsi sia ormai superata e che stia maturando una più consapevole scelta religiosa nella poesia, o ti senti un isolato?

*La domanda di trascendenza credo sia presente in tutti coloro che scrivono: può essere elusa, o anche negata, ma qui e là il nodo del senso del nostro essere ed esistere "a tempo" è, quantomeno inconsciamente, presente. Forse non sono molti coloro che affrontano una poetica più esplicitamente improntata a una ricerca spirituale, ma credo che anche diversi giovani poeti proponano in realtà dei testi quantomeno interrogativi su un Oltre.*

Questo tuo senso religioso si è evidentemente arricchito con la tua personale lettura dei testi dell'Antico e del Nuovo Testamento, che sovente riutilizzi, in modi e forme diverse, nelle tue liriche. Sono per te una fonte di ispirazione importante? Li consideri di grande rilievo anche a livello letterario?

*Si. La Bibbia è per un me un libro molto caro, così come la saggistica biblica, teologica e spirituale (ad es. autori come Thomas Merton). Anche la lettura di Borges è stata per me molto importante: pur essendo il suo un approccio assolutamente laico, nei suoi scritti e nei suoi versi i riferimenti al Grande Codice sono evidenti. Come anche i film di Bergman, Olmi, Rohmer...*

Nelle tue liriche acquistano notevole rilievo anche molti luoghi geografici. Hai viaggiato molto? Il vedere luoghi nuovi è per te un'occasione anche letterariamente importante?

*Il viaggio e in genere il cammino (la strada, come diciamo noi scout) è sicuramente una dimensione che mi ha sempre affascinato. Per studio sono stato per diversi mesi in Cina e negli Stati Uniti e nei Paesi Baschi. Sono stato con gli scout in Kosovo poco dopo la fine della guerra e in Costa d'Avorio... sì il confronto con luoghi e persone a cui il viaggio ti "costringe" è una dimensione di crescita importante.*

Le tue poesie sembrano oscillare tra un "chiaro" ed un "oscuro", cioè ci sono componimenti più piani e discorsivi ed altri, soprattutto tra i più antichi, più complessi a livello formale, tanto da risultare criptici. Pensi che nella tua produzione poetica ci sia un'evoluzione lungo una linea che finirà per prevalere o ritieni che i due registri espressivi possano coesistere?

*Ultimamente c'è forse una tendenza a risultare più disteso, quindi, tendenzialmente, meno crittico. Credo però che essendo la vita un mistero in sé, questo non possa non riflettersi, in certa misura, nelle parole, specie in poesia.*

In particolare le poesie di *Tela di bordo* si avvalgono di particolarità grafiche piuttosto fantasiose, soprattutto nella grafia delle labiovelari e del suono "i": a cosa è dovuto questo fatto?

*Anche qui c'è un influsso fonologico tendente alla semplificazione dell'ortografia, non solo per l'uso della w e della j per indicare il valore consonantico di i ed u, ma anche per ridurre ad esempio il ch a k... nonostante la stranezza che di primo acchito questa scrittura presenta, basta un piccolo allenamento per leggerla senza difficoltà. In questa raccolta ci sono alcune delle poesie che amo di più.*

Nella tua attività di editore dà largo spazio alla pubblicazione di testi poetici, anche di autori giovani ed esordienti, a cui hai dedicato anche delle antologie. Questo ti permette di avere un osservatorio privilegiato sulla poesia italiana in fieri, per cui è ovvio chiederti come sta andando? dove sta andando?

*Ci sono diversi “sentieri” (faccio solo pochi nomi dei tanti che potrei menzionare): alcuni autori puntano a giocare con la realtà quotidiana, a scrivere una poesia più meno prosastica che un tempo si sarebbe detta civile o impegnata (v. Luca Ariano, Matteo Fantuzzi, Simone Cattaneo, Stefano Sanchini, Maria Pina Ciancio, Lorenzo Mari, Fabio Franzin, Vincenzo Celli, Stefania Crozzoletti...); altri stanno elaborando un sorta di versificazione neoepica (Davide Brullo, Alessandro Rivali, per certi versi anche Tiziana Cera Rosco); altri indagano con stili molto diversi l’anima (Chiara De Luca, Caterina Camporesi, Antonietta Gnerre, Massimo Sannelli, Gladys Basagoitia, Narda Fattori, Guido Passini...); c’è anche un filone di poesia biblico-spirituale meno praticato (Ardea Montebelli) e uno di poesia sperimentale ma che va oltre il gioco linguistico e resta ben ancorata alla realtà (Simone Lago, Erika Corsara, Giovanni Turra Zan, Carmine De Falco...) e poi l’inesausto filone erotico-sentimentale che però mi pare assai raramente possa dire qualcosa di nuovo. Quindi mi pare ci sia una certa varietà di poetiche, anche solo considerando gli autori più giovani.*

A te che sei anche narratore viene spontaneo chiedere: esistono oggetti poetici privilegiati?

*Direi di sì: per me senz’altro quello delle domande esistenziali/religiose, dell’uomo che “importuna” Dio per chiedergli di manifestarsi con un silenzio eloquente.*

## ANTOLOGIA CRITICA

Ritorniamo al nocciolo della poesia rambertiana: un viaggio fedele e persistente verso un *Sine qua* non esistenziale, verso un incognito intravisto attraverso barlumi immanenti. *It is not necessarily the end, but the journey that matters most to the author*; non è necessariamente il traguardo, ma il viaggio, che ha massimo significato per l'autore. Benché radicato nella carne umana, è un *quest* essenzialmente spirituale cosicché la sua è una poesia prettamente post-metafisica. (quel "post" desidera segnalare una poesia apparentata ma anche differenziata dalla poesia metafisica tradizionale).

L'autore, che non vuole essere giudice della "poeticità" dei suoi versi, rimane "convinto che c'era un filo conduttore (...) era appunto quello del mio propormi domande, fin dall'adolescenza, che tentano di aprire percorsi (...) verso un altrove."

(ADEODATO PIAZZA NICOLAI, *Il questing di Alessandro Ramberti*, in *In cerca*, cit., p. 7)

Poesia come segno essenziale, di un procedere che si chiarisce nel suo percorso di cifra (interpretabile), non di enigma (incomprensibile). Poesia come ricerca esplicita e come domanda aperta, e anche scacco, bilancio dove i conti non tornano mai, ma è paradossalmente da tale sbilanciamento che alcuni sanno trarre motivo di cammino. Il viaggiatore entusiasta che non teme le solitarie, e che comunque pare non rischiare di perdere, seppure a caro prezzo, la Direzione, non si basta tuttavia, e ci domanda con insistenza una compagnia per il viaggio, fianco a fianco, in modo da poter parlare guardandosi ogni tanto lungo il tragitto: *Guarda / basta parlare / e ci si trova qui. O anche: e i passi affiancati diventeranno / un senso.*

(CORRADO GIAMBONI, *Impressioni di settembre*, in *In cerca*, cit., pp. 85-86)

Io trovo in questo libro [*In cerca*] alcune stupende affinità con quel capolavoro della narrativa russa che è *Racconti di un pellegrino russo*. Vi trovo lo stesso insaziato interrogare, la dimensione della spiritualità come ricerca e non solo come *nomos*, lo stesso desiderio a guida del pellegrino, colui che viaggia e colui che è straniero, ma non estraneo, a questo mondo, calato in quella dimensione d'esilio in terra che è anche la dimensione di chi è vissuto nella poesia. Esilio originario, creaturale, di uomini tolti dall'aderenza e destinati a ricostruire incessantemente questa aderenza. Di uomini destinati a portare il marchio della randagità, il disagio della mancanza e a riconoscere in questo l'unico punto possibile di ripartenza.

(Roberta Bertozzi, *Una domanda vissuta*, in *In cerca*, cit., pp. 91-92)

Almeno due gli aspetti che immediatamente colpiscono nel libro: la scelta dell'"apparente" tono minore nell'enunciazione della *quête*, non del solo titolo; e la responsabilità della parola, usata con assoluta parsimonia, se non con

reticenza. Eppure, sottostante, una sapienza linguistica si coglie in tutto il suo spessore. Il lavoro di scrematura e lima è stato esigente; a volte sembrano condivisibili le perplessità di Martino Baldi quando invita l'autore alla misura più distesa: e infatti se il verso della medaglia è positivo perché al lettore si distillano le acquisizioni migliori del proprio percorso, il retro di necessità scopre una valenza gnomica, più ardua da sostenere quando ci si prefigge di restare in cammino o in cerca. Ma in questa babele di versi stampati a profusione, quale è oggi la realtà di gran parte del mondo della poesia, è persino encomiabile la sobrietà, persino doverosa; d'altra parte, più che gnomica in questo caso la forma essenziale sembrerebbe un allenamento alla sola parola necessaria, come ogni atto e ogni rito nello *zen*: nel descrivere, di un *trekking*, i modi e le tappe, la misura breve diventa come il tiro con l'arco, come la freccia che scocca e colpisce in un attimo, lungo pure quanto l'eternità nella perfezione del gesto che in punto concentra spazio e tempo.

(Anna Maria Tamburini, in

<http://www.faraeditore.it/html/recensioni/Incercannamaria.html>)

Sono rimasto davvero colpito dal "programma" di scrittura che caratterizza tutta l'opera, fortemente ispirata a quei valori di onestà e di disvelamento senza reticenze, che contraddistinguono solo i lavori laddove l'autore si faccia carico di tutto il portato di responsabilità (voluto o non) derivante dal proprio messaggio. In effetti, mi pare tu non ti nasconda dietro la facile retorica di una dolorosa operazione di scavo dell'io, per dare così forma a dei versi compiaciuti di questo "sacrificio", ma che al contrario rigetti tale insidia costringendo la parola a darsi/farsi sostanza entro architetture variegata e molto differenti le une con le altre, al fine di raggiungere quel senso di verità e pienezza delle intenzioni (anche le più oscure) maggiormente difficili da ottenere con la scelta di un solo registro compositivo.

(Domenico Settevendemie, in

<http://www.faraeditore.it/html/recensioni/IncercaDomenico.html>)

Breve come un flash, come un'immagine che passa di scatto attraverso gli occhi, ma si infila nella mente come la più meditata delle possibili, la più osservata, la più sviscerata: questa è la poesia di Alessandro Ramberti. E' una poesia che non urla, che non si impone, ma che descrive con sorprendente realtà il proprio senso, facendone strumento bello e capace per tutti i propri fruitori.

(Matteo Fantuzzi, *In cerca*, risvolto di copertina)

Il cammino di Alessandro Ramberti, di passi sudati nella vita che si sentono tutti in questi versi, inizia con una sorta di attesa, di ciò che tanto cammino rende – *come un dado rotolante col destino / ho lasciato poche tracce del passaggio* – e potrebbe quasi concludersi due pagine dopo con *spero nell'eco*. Il lettore si pone così, in ascolto, insieme a chi scrive, che invita a sedersi, e nel cuore del libro, nel punto dove l'intimità si è creata, a tenere conto del luogo della fatica: *ascoltiamo il lato interno del corpo*. Vorrebbe dio stesso *faccia a faccia Ramberti* che tende all'Infinito con l'infinitesimale e scopre nel

movimento stesso del respiro l'ansia del vivere. All'improvviso il tu, lettore o Altro, viene salutato con uno slancio *vorrei abbracciarti come San Bernardo / in quest'arco di tempo così teso / in cerca del bersaglio*. Tra tanti dettagli si stagliano paesaggi (l'Amiata, Macao...), come una valle che si trova all'improvviso dietro un sentiero. L'autore ha una saggezza sottile, quasi zen: *la paura peggiore la solita; ci sono momenti / che spostano date*. Ma non gli serve sempre a stare saldo, in piedi, non gli interessa l'individualismo, e dice: *non mi soddisfa un ordine caotico / né una fede autonoma / che plachi l'entusiasmo.*" (Paola Turrone, *In cerca*, risvolto di copertina)

Il lavoro di Alessandro Ramberti pare costituirsi in parti di un unico percorso che non si esaurisce in questo libro [*Pietrisco*] ma che caratterizza tutto il suo operato. E il percorso non è certo dei più semplici né dei più accettati: Ramberti indaga costantemente, più o meno in maniera celata, col proprio senso religioso, dimostrandone tra le righe l'esigenza, o meglio ancora molto spesso la totale necessità. E questa sorta di "carità" pare prendere i testi, condizionando i rapporti e le interazioni. Anche in questo Ramberti agisce con lo spirito del *cammino questuante* (cfr. *Finisterre*), un pellegrino minore, imperfetto, consciamente peccatore e in maniera latente sofferente. Emerge così tutta la "passione" della scrittura, del lavoro che si manifesta in maniera evidente quando viene chiesta "una dichiarazione di argomenti" (cfr. *L'ideogramma*) e che ancora una volta fa vedere come impossibile da scindere nell'autore la sostanza della fede. Questa personale scrittura si instaura insomma in un filone mai sopitosi della scrittura poetica del '900 ma che negli ultimi decenni sta crescendo in maniera costante quasi che l'esigenza dell'autore non sia più ormai una questione "personale" ma comune. Il pellegrino imperfetto insomma è attorniato da tanti altri viandanti e questo pare il punto decisivo: l'affresco "d'insieme" di questa poesia che partendo da un punto di vista soggettivo si allarga mostrando tutto il campo di ripresa. E il campo pare grande, sempre più grande."

(Matteo Fantuzzi, *Pietrisco*, risvolto di copertina)

Alessandro Ramberti con *In cerca* ci aveva abituato ad una poesia epigrammatica, gnomica, dal sapore orientale, forse lontana e allo stesso tempo vicina al nostro sentire occidentale. *Pietrisco*, ad una sommaria lettura, ci appare diversa dalla precedente raccolta, ma leggendo attentamente i versi – in molte poesie più lunghi e meno epigrammatici – ci si accorge che l'*imprimatur* di una poetica ben definita e personale di Ramberti è presente anche in questa raccolta. E' una poesia a tratti filosofica [...]. La poesia di Ramberti non è certamente solo racchiudibile in una tensione filosofica, ma va oltre; si respira una certa ansia di vita, un tendere le braccia a Dio, ed evidenti sono i riferimenti alla Bibbia [...]. Questo tono di viaggio spirituale, di purificazione pervade tutta la raccolta, e non è certamente un caso che i riferimenti danteschi siano numerosi e in certi casi espliciti, così come gli omaggi a Boccaccia e Petrarca. Proprio nella poesia dove si citano i grandi padri della letteratura italiana, Ramberti ci offre una dichiarazione di poetica, dello scrivere: *Scrivere è un atto etico al quadrato: / implica rispetto e verità – in tutti / la troviamo con una*

*declinazione personale / e l'autore onesto / sente la responsabilità delle storture globali.*

(Luca Ariano, *Piccole pietre preziose*, in *Pietrisco*, cit., pp. 43-44)

C'è [in *Pietrisco*] un invito implicito a sostare in queste pagine dove l'interrogazione, la riflessione e la preghiera si scambiano continuamente di posto e il linguaggio si svolge e riavvolge su se stesso, in un rapporto stretto con il pensiero che osa esplorare l'altrove e il mistero [...].

Rime ed ossimori si rincorrono dentro questi testi. Rime, che con il loro ripetuto suono, riportano alla luce emozioni. Esse annidano il senso nel ritmo delle concatenazioni e penetrano nel profondo. Il vincolo segreto, poi, che unisce tra di loro le parole, rievoca e risveglia nell'animo la nostalgia dell'originario.

(Caterina Camporesi, in *Pietrisco*, cit., pp. 45-46)

*Pietrisco*, di Alessandro Ramberti, si presenta come un libro molto solido, più uniforme e maturo rispetto ai precedenti, un libro cui bisogna avvicinarsi lentamente, per poi soffermarsi, tornare indietro, senza fretta. Occorre disporsi all'ascolto di versi non sempre univoci, che chiamano al ragionamento, all'interrogazione paziente, al dialogo. [...]

Ed è proprio la riflessione sul linguaggio il collante più forte tra queste poesie, l'elemento unificante, creatore della forte coesione che si avverte tra le pagine, quasi che questo libro fosse un'unica, lunga poesia, che è anche canto in onore del dire, non solo del dire poetico, bensì del suo integrarsi alla quotidianità. [...]

Il linguaggio poetico di Ramberti è asciutto, essenziale, privo di orpelli, di pietrisco, di cui la parola poetica non necessita per dirsi, avendo già in sé le potenzialità iconiche che ne fanno immagine aperta ad un ventaglio di possibili significazioni [...].

(Chiara De Luca, *Vorrei parlare al mondo fuori. Una lettura di Pietrisco*, in *Pietrisco*, cit., pp. 46-47)

Una scarnificazione della memoria che a tratti sembra avere l'arrogante capacità di volerne inventare una nuova, tramite un esercizio analogico della più evanescente e saggia sinapsi.

Questo è *Pietrisco* di Alessandro Ramberti. Una raccolta di poesie che aggiusta il sovrasenso delle cose e che però riesce nell'arduo intento di non offuscare né annullare l'esistenza, seppur illusoria, di un grande recipiente di ricordi collettivi.

Per arrivare a questo Ramberti sa che la piana descrittività a volte paga ed il poeta deve mischiare la propria meditazione, mostrata ma non per questo meno efficace, da animale ancora sacro alla natura al lavoro sfrontato del prosatore, che tutto può e nulla stringe.

(Matteo Marini, *La concezione della memoria in Pietrisco*, in *Pietrisco*, cit., pp. 51-52)

*Pietrisco* si intitola la nuova raccolta poetica di Alessandro Ramberti. Un condensato omogeneo di tematiche, un coacervo vivo di immagini, ricordi, vicende. Da una forma epigrammatica si passa al verso più lungo e disteso, e lo sguardo fisso sulle cose e sulle persone si staglia in un orizzonte cosmico [...]. Ramberti vede la complessità dell'esistenza e si apre all'universo nella sua complessità e pienezza. Il suo aggirarsi registra, evoca, incanta, trasfigura. Niente di nuovo nel panorama contemporaneo della nuova poesia italiana, eppure la freschezza di questi versi colpisce perché autentica, fulminante. Ramberti è un poeta che non si rifà alla letteratura orfica né sperimentale, ma alla *pagina del mondo*. E' dentro l'esistenza, la sua e quella degli altri, [...].  
(Alessandro Moscè, in *Pietrisco*, cit., pp. 54-55)

Io sono sicuro che Ramberti sente questa necessità, la necessità di rendere potente l'atto, di fare buono il reale, di adeguare il male. Cioè di denunciare il tumore della nostra situazione attuale, il male cui non opponiamo il giusto, per debolezza, vigliaccheria, sciatteria, convenienza. Questa poesia, dal titolo esemplare e significativo *Questioni di Principio*, dovrà essere la cartina di tornasole per le sue prossime pagine, per i suoi prossimi lavori di scrittore, per i suoi futuri impegni di uomo [...].

Se posso suggerire una cosa a Ramberti, e suggerirla anche a me, è proprio questo: trovare parole chiare, un dettato chiaro, limpido, fluido, potente, ma soprattutto chiaro. Perché la cancrena, il tumore avanza. Prende tutto e tutti. E parlar chiaro, fraternamente, amorosamente, è il solo modo con un libro di combatterlo.

(Luca Nannipieri, *Un cancro di cui bisogna parlare*, in *Pietrisco*, cit., pp. 58-59)

Ho intuito nella tua raccolta, non so se giustamente o meno, una ricerca di apertura, di confronto e di unione verso l'altro sia esso umano o anche una persona divina spesso interpellata, l'accettazione della vita, anche nei suoi lati meno comprensibili o piacevoli, e trovo che la chiarezza del dettato [...] sia particolarmente adeguata nell'esprimere felicemente questa tua ricerca, la vedo come un donarsi fiduciosamente, senza schermi o protezioni, senza difese, agli altri. Cosa che richiede anche un certo coraggio, e che a me (è una opinione personalissima e certamente opinabile) appare come un valore.

(Teresa Zuccaro, in *Pietrisco*, cit., p. 60)

Il pietrisco sono le parole, "E" forse eccessiva la bellezza/del cammino? Siamo distratti/dai nostri fragili piedi che sai irrobustire/oltre ogni speranza./

Il libro mi sembra che abbia una forte connotazione religiosa, la pietra/pietrisco è la parola, la Parola è verbo, la pietra è la pietra d'angolo su cui si poggia l'arco. Ramberti intitola le prime tre poesie *Rischi platonici – Stoicismi laterali – La veglia del pragmatico*, dimostrando di conoscere i filosofi greci, è risaputo che Ramberti è persona colta. In queste tre poesie egli si rivolge ad un tu ed a questo tu, più o meno ipotetico, rivolge quasi degli insegnamenti come facevano gli antichi filosofi greci con gli allievi, egli si chiede e chiede dove sia il senso delle cose, si interroga e interroga sull'equilibrio di queste cose, sulla stabilità e sui

pericoli dell'utopia. Ma mai invadente, mai duro, infatti, subito dopo, come un figlio che si rivolge ad un padre il quale ha il potere sulle parole, gli chiede e si raccomanda

...

Tu vigila con affetto alle mie spalle,  
deponimi le mani sulla testa  
ordina allo spirito di sprofondare nei polmoni  
con quel sapore che dà lievito  
alle cellule dell'anima,  
colpisci le velari,  
proietta le dentali,  
annichilisci le sibilanti  
scarifica le liquidi  
annoda le nasali...

Perché per l'autore le parole sono vita e lavoro, lavoro che ama, che svolge con passione e ci racconta passo per passo come lo fa “ il mio lavoro/inizia scorrendo manoscritti”

ci spiega poi il significato dell'ideogramma della sua casa editrice, “edito con una griffe di origine/orientale e di forma millenaria:/il quadrato di una bocca con sopra/i tratti del pennello, le tacche/incise per fissare anche su ossa (un tempo)/i segni di un destino” l'ideogramma è un carattere cinese arcaico che si pronuncia *yan* e che significa parola scritta. Ecco l'importanza della parola, infatti sempre nella stessa poesia dice “Scrivere è un atto etico al quadrato/implica verità e rispetto” *Ora et labora*. Lavoro e preghiera. La parola è sacra, la parola è preghiera, è ciò è evidente

più d'ogni altra poesia nella poesia Preghiera. I versi sono chiari e semplici, non perchè banali, ma semplici come è in fondo la bellezza. (Antonella Pizzo, in <http://antonellapizzo.wordpress.com/2007/03/21/pietrisco-di-alessandro-ramberti/>)

Il settimo volumetto delle [Edizioni L'arca Felice](#) di Salerno, nella collana “Coincidenze” curata da [Mario Fresa](#), è *Inoltramenti* di Alessandro Ramberti: poeta, scrittore e editore in Rimini. La casa editrice salernitana si pone, nel panorama letterario italiano (e meridionale), come capace di “creare una comunicazione speculare tra le forme della poesia e le forme dell'arte visiva”. In tale scelta ogni volumetto è accompagnato da una stampa, dello stesso formato, ispirata ai contenuti della raccolta poetica. In questa di Ramberti c'è un “monaco” (inchiostro su carta) realizzato da Francesco Ramberti.

La prima pagina è autografa dell'Autore, scritta a Natale del 2008, e il primo verso recita: “Pause nel silenzio / i versi (...)”. Questo procedere della poetica di Ramberti è la continuità delle due raccolte precedenti [In cerca](#) (Fara, 2004) e [Pietrisco](#) (Fara, 2006) che noi abbiamo letto e premiato in due concorsi letterari. Proprio dalla raccolta [Pietrisco](#) nasce il verso che congiunge questo inoltrarsi nella ricerca della parola-versi: “Ho poco da esprimerti / e se ti parlo è per dar vita in te a me stesso”. Traccia/orma che la poesia *La grammatica sprofonda*, di questa nuova raccolta, accoglie in questi altri versi: “quello che dici / sono capsule di un codice / in evoluzione.”

La scelta di Ramberti è l'abito talare indossato dal certosino che ricerca la perfezione del trascendente nella penna d'oca che stringe tra le dita: il pollice che lo rende umano e l'indice che lo avvicina a Dio. Ma quale Dio? Ce lo

indicano i versi della poesia *Echàd (Uno)* dedicata al padre Roberto scomparso dal mondo: “perché noi siamo / la cifra del tesoro / di cui ci fai custodi nel cammino / ardente di sconfitte che redimi.”

L'intera raccolta vibra di una intensità d'amore verso l'altro, la speranza, la musica dell'anima.

Noi seguiamo il “porto” sicuro che il Nostro ci indica in questo suo viaggio, simile ai fotogrammi di un film, intrapreso dalle prime composizioni e seguito in queste che raggiungono il lettore/interlocutore attivo, attraverso un invito specifico: “A te che leggi ed accompagni / al mio il tuo pensiero” (*Urna viva*). Proprio su questo ossimoro scorgiamo il desiderio profondo e non celato dell'autore di raggiungere: “cammineremo lungo nuovi sentieri / fraternamente” (*Pause nel silenzio*).

(Vincenzo D'Alessio, in <http://farapoesia.blogspot.com/2009/03/su-inoltramenti-di-alessandro-ramberti.html>)

Torna al [SOMMARIO](#)